

CONTE: FIDUCIA IN SALVINI

Lega e fondi russi, c'è un'inchiesta: Savoini indagato per corruzione

Sui presunti fondi russi alla Lega c'è un'inchiesta a Milano e Gianluca Savoini, presidente di Lombardia-Russia, è indagato per corruzione internazionale.

COLONNELLO, MENDUNI E PAOLUCCI / PAGINE 4-5

Fondi russi, Savoini indagato a Milano L'ipotesi è corruzione internazionale

Tra i protagonisti dell'incontro segreto a Mosca spunta Ylia Yakunin, legato a un avvocato che avrebbe ricevuto Salvini

Paolo Colonnello / MILANO

Può darsi che «né un rublo, né un litro di vodka» siano mai arrivati alla Lega o a Matteo Salvini, come giura da due giorni il ministro dell'Interno che anche ieri si è lamentato di come «ascoltando i tg e leggendo i giornali sembra di vivere in un altro pianeta». Ma il fatto che la Procura di Milano da tempo si muova sottotraccia con un'inchiesta che prevede il reato di corruzione internazionale proprio a partire dalla vicenda dei rapporti intrattenuti dal suo uomo di fiducia Gianluca Savoini con alcuni manager russi, forse richiede qualcosa in più di una semplice battuta di smentita.

Anche perchè Savoini risulta indagato e non per un semplice «atto dovuto» come sostengono gli uomini del vicepremier ma per un'indagine con un reato preciso cui potrebbe presto aggiungersi quello di finanziamento illecito.

«Non temo nulla - incalza Salvini - i nostri bilanci sono pubblici e trasparenti, mai preso soldi. Da Mosca ho portato in Italia solo matrioske, Masha e orso per i miei figli». Tutto ciò però non spiega l'ormai famosa registrazione audio diventata nota al pubblico solo ieri grazie al sito americano BuzzFeed che l'ha diffusa, ma in mano ai

magistrati da molto più tempo grazie a un'acquisizione attraverso indagini affidate al Valutario della Gdf nate nel febbraio scorso, dopo che sul settimanale l'Espresso era stata anticipata l'intera vicenda.

Problema di Savoini, fanno sapere nell'entourage di Salvini, sarà lui a «dover spiegare e chiarire», dicono scaricando l'ex giornalista della Padania e presidente dell'associazione Lombardia Russia, (sede sul retro dell'edificio di via Bellerio, quartier generale della Lega) che appena il 4 luglio scorso sedeva al tavolo degli invitati ufficiali per l'arrivo di Putin a Roma.

Per i tre pm che indagano sul caso, ovvero l'aggiunto Fabio de Pasquale e i sostituti Sergio Spadaro e Gaetano Ruta, specializzati nelle inchieste Eni, questa storia è in realtà ben più complessa.

I fatti sono ormai noti: una riunione avvenuta nella hall dell'hotel Metropol di Mosca tra Savoini, un non meglio precisato avvocato italiano, un altro italiano di nome Francesco e tre russi tra i quali, oltre al traduttore, spicca un certo Ylia Andreevic Yakunin, manager molto vicino a un avvocato moscovita che la sera prima avrebbe ospitato nel suo studio Matteo Salvini e il vicepremier russo delegato agli affari energetici Dimitry Kozak.

La combriccola, come scrisse all'epoca il settimanale e come rivelano adesso gli audio di quell'incontro, avrebbe concordato una commessa per una fornitura di gasolio all'Italia pari a 1,5 miliardi di dollari con una percentuale di ristorno sul prezzo d'acquisto, definita «sconto», del 6 per cento: 2 per cento per i russi e 4 per cento per la Lega. Totale, secondo i conti del sito americano, 5 milioni e 500 mila euro di euro da destinare al Carroccio con versamenti mensili estero su estero, grazie, sembra di capire dalla registrazione, all'intervento di Banca Intesa Mosca, che vede sedere nel suo consiglio d'amministrazione, Andrea Mascetti, fedelissimo di Salvini. Chi dovrebbe farsi carico di questo acquisto e delle relative tangenti destinate a quanto pare ai funzionari della compagnia petrolifera di stato russa Rosneft? Secondo le chiacchiere da bar, e il misterioso avvocato presente all'incontro, una possibile società potrebbe essere l'Eni. Che però ha già smentito. Non si sa dunque se questa operazione alla fine sia stata portata a termine e da chi: è quello che vogliono capire i magistrati milanesi.

Di sicuro, a corroborare l'inchiesta milanese ci sono diverse intercettazioni e le sorprese potrebbero non essere finite qui perché Savoi-

ni, da tempo ha assunto un ruolo di primo piano tra i collaboratori e consiglieri del segretario della Lega. —

All'ipotesi potrebbe presto aggiungere anche quella del finanziamento illecito

LE TAPPE DELLA VICENDA



Nel marzo 2019 un'inchiesta de L'Espresso, di Giovanni Tizian e Stefano Vergine, rivela dell'incontro all'hotel Megropol tra Gianluca Savoini e i russi



La storia viene raccontata contestualmente e estesamente in un capitolo de "Il libro nero della Lega", scritto da Tizian e Vergine e pubblicato a marzo da Laterza



Due giorni fa uno scoop del sito Buzzfeed conferma la trattativa per finanziare la Lega dalla Russia, con altri particolari e soprattutto l'audio della trattativa



